

Banche Dopo i crac di novembre tutti promettevano indicazioni chiare per gli investitori sui rischi: in Senato la Boschi bocchia un emendamento del Pd per cambiare i prospetti

Né trasparenza, né sanzioni: ecco le “tutele” per il risparmio

E invece chi imbroglia...

Certe violazioni finanziarie non saranno più punite con sanzioni, ma con una dichiarazione pubblica

Meglio che i risparmiatori non sappiano su cosa investono. Onesappiano molto poco. Il 9 febbraio, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, la Confindustria delle banche, proponeva in una lettera alla Consob di Giuseppe Vegas la soluzione per evitare che i risparmiatori vengano truffati dai suoi associati: prospetti informativi “più snelli” e “colori diversi” in base al rischio dei titoli proposti, specialmente i bond. Risposta di Vegas: “Non basta, le informazioni vanno comunicate in modo che siano facilmente comprese da tutti”. Pochi giorni prima s'era fatto sentire il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: “Serve più trasparenza nel modo di comunicare delle banche”. Nel frattempo, veniva archiviata la ricerca del colpevole per il falò dei 350 milioni di obbligazioni subordinate in mano ai risparmiatori di Etruria & Co. e della pratica delle banche di rifilarle ai propri clienti col benessere delle autorità.

L'ULTIMO atto è quanto accaduto al ddl Concorrenza, ora in commissione Industria al Senato. Nei giorni scorsi un emendamento riformulato e presentato da Bruno Astorre (Pd) ha previsto l'introduzione “per gli strumenti finanziari che prevedono la possibilità di per-

dità, parziale o totale, del capitale investito” che “il prospetto rechi in prima pagina, e con evidenza, l'indicazione della tipologia, la circostanza della possibile perdita del capitale e l'avvertenza che detto strumento è altamente rischioso”. L'emendamento è stato ritirato. I relatori lo volevano fare proprio, rendendolo più blando: nel prospetto va inserito il solo rischio di perdita totale dell'investimento. Tutto s'è bloccato dopo che - riferiscono le agenzie - il governo, attraverso il ministro Maria Elena Boschi, ha espresso dubbi in una riunione con i relatori e la collega dello Sviluppo economico Federica Guidi. Il motivo? Tutti i titoli sono a rischio default, e se i prospetti portassero questa dicitura in copertina, la misura perderebbe efficacia. Per la verità la cosa non piaceva neanche a Consob e Bankitalia, impegnate a contendersi il ruolo di controllori, e lo hanno fatto sapere. I relatori puntano a ripresentare l'emendamento in Aula, depurato con i rilievi.

Nei Paesi anglosassoni l'avviso di poter perdere l'investimento è in tutti i prospetti (e non è servito a evitare che i risparmiatori venissero truffati). Ma qui c'è una specialità italiana: rifilare in massa ai clienti bond subordinati a rendimenti bassi con la benedizione della Vigilanza. Nel 2009 la Consob di Lamberto Cardia eliminò l'obbligo degli “scenari probabilistici” dai prospetti, cioè le probabilità di guadagnare o perdere su un titolo. Così l'investitore del bond Etruria 2013 avrebbe saputo di avere il 62,7% di probabilità di perdere la metà di quanto investito, quello di

CariChieti (bond 2013) il 37%. Nel 2011 Vegas ha cancellato del tutto gli scenari probabilistici, mentre le banche piazzavano 35 miliardi di bond subordinati ai risparmiatori. Ora, Consob e Bankitalia dettano le condizioni e il governo si premura che l'emendamento non si presti a interpretazioni discutibili. Per il passato tutto è perdonato. La Boschi - che sul tema banche ha creato non pochi imbarazzi al governo - ha guidato la partita degli emendamenti al decreto sulle Bcc e ha ingaggiato col Tesoro una battaglia sugli arbitrati dell'Anac per gli 11 mila truffati di Etruria e le altre: i criteri sono pronti, ma il Tesoro voleva un legge ordinaria (meno esposta ai ricorsi). Nulla da fare e ora è tutto fermo. “Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, tocca al governo”, s'è sfogato ieri Raffaele Cantone.

A VOLTE IL GOVERNO è meno severo. Oggi in commissione Finanze alla Camera passerà il parere non vincolante dei relatori a un decreto legislativo del governo che modifica il Testo unico della finanza sulle sanzioni agli intermediari finanziari (compresi i banchieri). Prevede che per una serie di violazioni di norme finanziarie e servizi d'investimento “cessate e connotate da scarsa offensività o pericolosità” la sanzione pecuniaria può essere sostituita da “una dichiarazione pubblica”. La norma è stata denunciata dai deputati di Alternativa libera Possibile. La loro protesta ha spinto i relatori a eliminare almeno la possibilità per Consob e Bankitalia di distinguere tra dolo e colpa: una mostruosità giuridica.

CDP

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scheda

▪ QUESTO NO

Il governo s'è
opposto a un
emendamento
al ddl sulla
Concorrenza
(in Senato)
che
aumentava la
trasparenza
dei prospetti
informativi
per i
risparmiatori

▪ QUESTO SÌ

In un decreto
legislativo
l'esecutivo
cancella le
sanzioni per
tutta una
serie di
violazioni in
campo
finanziaria:
basterà "una
dichiarazione
pubblica"